

Herr Ivan

Ser Ivan

dal codice Stockholm, Kungliga biblioteket, Holm D 4

Il manoscritto cartaceo Holm D 4 è uno dei codici miscellanei più interessanti del medioevo svedese. Composto con ogni probabilità all'interno del monastero brigidino di Vadstena – il più importante centro culturale tardo-medievale in Svezia – Holm D 4 è stato datato alla prima metà del XV secolo. Si ritiene probabile che questo codice sia stato commissionato ai monaci di Vadstena da un rappresentante dell'alta aristocrazia svedese (forse da Gustav Algotsson Sture, membro del *riksråd*, il consiglio regio).

Nella sua forma attuale il codice è composto da 294 fogli. Il contenuto è assai eterogeneo, sia da un punto di vista linguistico, sia per quanto concerne i generi delle opere in esso attestate. Accanto allo svedese antico, infatti, nel Holm D 4 figurano anche opere in latino e in basso-tedesco medio. Le opere trasmesse in questo codice si possono suddividere in tre gruppi principali:

- (1) testi narrativi di tipo profano
- (2) testi religiosi
- (3) testi 'tecnici' di carattere pratico (*Fachliteratur*)

Tra le opere più significative contenute nel manoscritto ricordiamo, in particolare, la redazione A dei *Sju vise mästare* 'I sette sapienti' [9], il *Karl Magnus* (traduzione parziale di due parti della *Karlamagnúss saga* antico-norvegese), il *Konung Alexander* (traduzione in svedese della redazione I2 della *Historia de proeliis*, a sua volta tradotta, attorno alla metà del X secolo, dall'arciprete Leone di Napoli sulla base del cosiddetto Pseudo-Callistene greco) e un poemetto al-

legorico intitolato *Dikten om kung Albrekt* 'La poesia su re Albrekt', che commenta la situazione politica svedese durante il regno del re tedesco Albrecht von Mecklenburg (1364–1389). Tra le opere appartenenti alla *Fachliteratur* sono particolarmente degni di nota un trattato geografico sull'Asia e l'Africa e un trattato sulla digestione.

L'opera nota con il titolo *Herr Ivan* (o *Herr Ivan lejonriddaren* 'Ser Ivan, il cavaliere del leone') appartiene al primo gruppo e fa parte di una triade di romanzi cavalleresco-cortesi in versi (*knittelvers*) intitolata *Eufemiavisor* 'Canzoni di Eufemia', così chiamata perché fu la regina di Norvegia Eufemia a far tradurre le tre opere (tra cui anche *Flores och Blanzeflor* e *Hertig Fredrik av Normandie*) per il fidanzamento e il successivo matrimonio della figlia Ingebjørg con il duca di Svezia, Erik Magnusson.

Delle tre traduzioni, *Herr Ivan* è generalmente considerata la più antica. A giudicare da quanto riportato nell'opera stessa, infatti, la traduzione sarebbe stata completata nel 1303. La questione del modello utilizzato per la trasposizione dell'opera di Chrétien de Troyes *Le chevalier au lion* in svedese antico è assai interessante. Si ritiene infatti che il traduttore svedese abbia utilizzato principalmente una copia dell'opera di Chrétien, facendo ricorso anche alla traduzione norvegese del testo francese (la cosiddetta *Ívens saga*) in alcuni punti particolarmente problematici sul piano dell'interpretazione.

Il testo di *Herr Ivan* tràdito nel Holm D 4 è quasi completo, a eccezione di alcune lacune (26–40; 1957–2062; 3477–3600), ed apre la raccolta di testi del codice (1r–56r). Il formato del Holm D 4 (10 × 30 cm) è il medesimo di altri manoscritti miscellanei svedesi utilizzati in ambito laico. In sostanza, su ogni foglio il testo è disposto su una sola colonna.

Per la presente antologia si è scelto di tradurre una sezione collocata poco dopo l'inizio del romanzo. Com'è noto, la storia si apre alla corte di Artù, dove dame e cavalieri vengono intrattenuti dai racconti di Kalegrewanz (Calogrenant nel testo di Chrétien). Il testo tradotto si riferisce al secondo racconto del cavaliere, quello in cui, giunto a un castello nel cuore della foresta, egli viene accolto dal signore e dalla dama, di cui si innamora.

23 ~~Th~~ var forsniman ok ække lango
 24 jak foot ok wilde nymære fanga
 25 wæpnadher wæl til foot ok handa
 26 ok leta æn mik thoðhe nakar bestanda
 27 jak fan een vægh a høgghro hand
 28 thær mik ledde til eet frømadha land
 29 thænne ^{samma} vægh var ~~th~~ thoðhe at ridh
 30 møk ok thrang mæðh diwpa lidha
 31 han ledde mik ginom ena vidha mark
 32 til ena bozgh thær var ful stark
 33 stora grafuar thær om gingo
 34 swa at ængin matte thær ower
 35 þridh springa [35] ofuir the grafua gik een broo
 36 hufbondin kom ok þmælte þ sagde swa
 37 han hafðhe een høk a sinne hænðe
 38 hafui han thak at han mik kænðe

Holm D 4, fol. 2v, rr. 23–38, corrispondenti alle rr. 2–17 sotto.

[23] That var forsniman ok ække lango [24] jak foot ok wilde nymære fanga [25] wæpnadher wæl til foot ok handa [26] ok leta æn mik thoðhe nakar bestanda [27] jak fan een vægh a høgghro hand [28] thær mik ledde til eet frømadha land [29] thænne 'same' vægh var þthoþ thiokker at ridh [30] møk ok thrang mæðh diwpa lidha [31] han ledde mik ginom ena vidha mark [32] til ena bozgh thær var ful stark [33] stora grafuar thær om gingo [34] swa at ængin matte thær ower þridh springa [35] ofuir the grafua gik een broo [36] hufbondin kom ok þmælte þ 'sagde' swa [37] han hafðhe een høk a sinne hænðe [38] hafui han thak at han mik kænðe

Hærra Ivan

- 2 Thet var forsniman ok ække lango, v. 159 2v.23
 iak foor ok vilde nymære fanga,
 væpnadher wæl til foot ok handa,
 5 ok leta æn mik thorde nakar bestanda.
 Iak fan een vægh a høgro hand v. 163
 ther mik ledde til eet frømadha land.
 8 Thænne same vægh var thiokker at ridha
 mørk ok thrang medh diwpa lidha.
 Han ledde mik ginom ena vidha mark
 11 til ena borgh ther var ful stark. v. 168
 Stora grafvar ther om gingo,
 swa at ængin matte ther ower springa.
 14 Ofver the grafva gik een broo.
 Husbondin kom ok sagdhe swo
 – han hafdhe een høk a sinne hænde, v. 173
 17 hafvi han thak at han mik kænde –:
 “Ij skulin aff stigha, ij nat hær blifva.
 Man skal idher alla nadher gifva.
 20 Signadh war the søta stund
 ther thik hær ledde a mina fund! v. 178
 Thu æst hær wæl komin Gudhi ok mik.
 23 Stigh bort aff ok hwila thik.” | 3r
 Ther var arla quælder ok dagher liws
 tha iak kom ridhande til thet hws.
 26 Medh mykin æra unfink han mik v. 183
 ok ledde mik op medh siælfan sik. 3r.04

3 iak foor ok vilde nymære fanga: cfr. NOTE p. 287 || 8 Thænne same vægh: Ms. Thænne `same' vægh | var thiokker at ridha: Ms. var |tho| thiokker at ridha || 10 ginom ena vidha mark: cfr. NOTE p. 287 || 13 ther ower springa: Ms. ther ower |ridh| springa || 15 kom ok sagdhe swo: Ms. kom ok |mælte| `sagdhe' swo || 20 war the søta: Ms. war the |s| søta || 22 Thu æst hær wæl komin: cfr. NOTE p. 287

Ser Ivan

Accadde di recente, non molto tempo fa: 2
partii in cerca di avventura,
armato di tutto punto dalla testa ai piedi,
a cercare qualcuno che osasse misurarsi con me. 5
Trovai una via a destra
che mi condusse in una terra straniera.
Questa via era difficile da percorrere, 8
buia e stretta, con pendii scoscesi.
Essa mi condusse attraverso una grande foresta
a un castello ben fortificato; 11
lo circondavano ampi fossati
oltre i quali nessuno poteva saltare.
Sopra i fossati c'era un ponte; 14
il signore del castello venne e parlò così
– portava un falco al braccio,
sia ringraziato per avermi notato –: 17
“Dovete scendere e trascorrere qui la notte.
Sarete trattato con tutti gli onori.
Che sia benedetto il dolce istante 20
che ti ha condotto qui da me.
Qui sei il benvenuto, a Dio e a me.
Scendi e riposati.” 23
Era l'inizio della sera e il giorno era chiaro.
Quando arrivai a cavallo a quella dimora,
con grandi onori egli mi accolse 26
e mi portò dentro al suo fianco.

- 28 For utan husith tha hængdhe eet bordh, v. 185 3r.05
 aff als kyns malm tha war thet giordh.
 Een hamar hoos thet bordith laa,
 31 tha man medh honum a bordith sla.
 Tha taka the riddara a husith at løpa,
 ok hwar at sinom kompane øpa: v. 190
 34 “Wi skulum alle til hofva ganga
 minz herra gestæ medh ærom unfanga!”
 Riddara ok swena toko min hæst
 37 ok unfingo mik ræt aldra bæst.
 Tha møtte mik the stolta iomfrua v. 195
 Ther aldre ganger aff min hugha
 40 ther aldre aff mit hiærta gar,
 æ hwar iak ij værlinne ær.
 Hon bødth mik aff hænnæ dygdh
 43 hiærtelika aff werlzins frygdh. v. 200
 Tha giordhe hon swa dygdhelik
 thet hon siælff afvæpnte mik.
 46 Sidhan lot hon mik klædhe skæra,
 een riddare matte thøm medh ærom bæra,
 aff brwnt skarlakan ok under hwiitskin; v. 205
 49 een riik braza af gul hængde ther ij fiin
 sat medh dyra stena
 gaff mik the iomfrua rena.
 52 Hon ledde mik til een lønlik stadh,
 medh roos ok lilia var han omsat v. 210
 ok yrter badhe gull ok grøn.
 55 Iak toke thet wæl fore all værlz løn;
 ij then stadh lyste mik at væra,
 tokt iak ther sa aff miin hiærtelik kæra. 3r.34

33 ok hwar: *Ms.* ok hwar || 38 the stolta iomfrua: cfr. NOTE p. 287 || 48 aff brwnt skarlakan ok under hwiitskin: cfr. NOTE p. 287 || 52 Hon ledde mik til een lønlik stadh: cfr. NOTE p. 287 || 53 ok lilia var han omsat: *Ms.* ok lilia var han `om' sat

Fuori dal palazzo era appesa una tavola, era fatta di metalli di ogni sorta.	28
Un martello giaceva accanto alla tavola.	
Quando con esso si percuoteva la tavola	31
i cavalieri prendevano a correre al castello, ciascuno chiamando il proprio compagno:	
“Dobbiamo andare tutti a corte	34
a ricevere con onore l’ospite del nostro signore!”	
Cavaliere e scudieri presero il mio cavallo e mi accolsero con grandi onori.	37
Poi la nobile fanciulla mi incontrò, colei che non lascia mai i miei pensieri e mai abbandona il mio cuore,	40
ovunque io sia nel mondo.	
Ella mi offrì dal profondo del suo cuore ogni gioia in questo mondo.	43
Ella si comportò così virtuosamente che fu ella stessa a togliermi l’armatura.	
Poi mi fece indossare meravigliose vesti, che un cavaliere potesse portare con onore, splendenti vesti scarlatte e di ermellino:	46
una splendida fibbia dorata vi era appesa, incastonata di gemme preziose.	49
Questo mi diede la casta fanciulla.	
Mi portò in un luogo appartato, pieno di rose e lillà, e di piante gialle e verdi.	52
Quella era per me la più grande ricompensa, in quel luogo avevo desiderio di rimanere, trovai cortesia nel mio vero amore.	55

- | | | | |
|----|--|--------|-------|
| 58 | Tha gingo os ther alle ij fra,
ængin var ther ater utan wi twa.
Tha taladhe iak miin hiærtelik kæra: | v. 215 | 3r.35 |
| 61 | ⟨“Skal iak fryghdh i væruldinne bæra
þæt skal æptir idan vilia væra.”⟩
Nadher iomfrua mik thæs hafvin ij æra | v. 220 | |
| 64 | ⟨Sva mykin glædhi hafdhe iak þære
iak toke þæt som for al væruldsins æro⟩
matte thet æfter min wilia ganga,
aldre monde mik hedhan langa. | | |
| 67 | Thet var mik tho mæst a meen,
husbondin kom tha gangande ij geen, | v. 225 | |
| 70 | han bødth os til bordh at fara:
“Ij maghin hær ey længre vara.”
Vi ghiordhom hans vilia ok lotom han radha. | | |
| 73 | Han skipadhe os ræt alla nadhæ,
bade vilt ok tampt ok alzkyns kost;
ok bar os fore badhe viin ok most, | v. 230 | 3v |
| 76 | ok aldra handa nadhe.
Gudh thakke honum fore sina gafvo! | v. 234 | 3v.04 |

58 Tha gingo os: *Ms.* Tha |os| gingo os || **61–62** + **64–65** Queste due coppie di versi non sono trasmesse in questo manoscritto. Sono state aggiunte in seguito a collazione delle edizioni di Liffman e Stephens (1849), Noreen (1931) e Williams (1999), che contengono integrazioni da altri manoscritti || **73** Han skipadhe os ræt alla nadhæ: cfr. NOTE p. 287

Poi tutti ci lasciarono soli, 58
 non era rimasto nessuno al di fuori di noi due.
 Allora dissi alla mia amata:
 “Se avrò felicità in questo mondo 61
 dovrà essere secondo il vostro volere.
 Nobile signora, vi sia reso onore per tutto ciò.”
 Una tal gioia incontrai in quel luogo 64
 che pensai fosse la più grande ricompensa sulla terra.
 Se le cose fossero andate secondo il mio volere,
 mai avrei voluto andarmene. 67
 Mi colse tuttavia un grande dolore.
 Il signore tornò di nuovo,
 ci invitò ad andare a tavola 70
 “Non potete rimanere oltre in questo luogo.”
 Facemmo quanto desiderava e lasciammo che decidesse.
 Ci offrì grande ospitalità, 73
 ci servì selvaggina, manzo e ogni tipo di cibo,
 e portò vino e mosto
 e ogni altra sorta di prelibatezza. 76
 Dio lo ricompensi per i suoi doni.



Iniziale di *Yvain, il cavaliere del leone*.

Paris, Bibliothèque nationale de France, Français 1433, fol. 61r. Prima metà del XIV secolo.

Edizioni

JEREMIA VILHELM LIFFMAN e GEORGE STEPHENS, a cura di. 1849.

Herr Ivan Lejon-riddaren: En svensk rimmad dikt ifrån 1300-talet tillhörande sagokretsen om konung Arthur och hans runda bord. Stockholm: Norstedt. — Edizione di *Herr Ivan* basata sul ms. Holm D 4. L'edizione è preceduta da un'ampia introduzione sulla genesi del testo e sulla tradizione manoscritta delle *Eufemiavisor*.

ERIK NOREEN, a cura di. 1931. *Herr Ivan*. Uppsala: Svenska forn-skriftsällskapet. — È a tutt'oggi l'edizione di riferimento per gli studi su *Herr Ivan*.

Traduzioni

HENRIK WILLIAMS e KARIN PALMGREN, a cura di. 1999. *Herra Ivan*. Cambridge: D.S. Brewer. — Traduzione in inglese con testo a fronte. Il testo a fronte, stabilito dai due traduttori, rappresenta uno dei pochi esempi di normalizzazione di un'opera in svedese antico.